



Rappresentatività delle organizzazioni europee delle parti sociali: il settore dell'energia elettrica

Sintesi

Introduzione

Scopo del presente studio è fornire le informazioni necessarie per incoraggiare il dialogo sociale nel settore dell'energia elettrica. La serie di studi EIRO sulla rappresentatività, condotti su richiesta della Commissione europea, si prefigge di identificare le associazioni rappresentative delle parti sociali da consultare ai sensi delle disposizioni del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Lo studio individua pertanto le organizzazioni delle parti sociali pertinenti a livello nazionale nel settore dell'energia elettrica in base a un approccio di tipo top-down (con cui vengono elencati i membri delle affiliazioni europee) e a un approccio bottom-up mediante i corrispondenti nazionali dell'Osservatorio europeo delle relazioni industriali (EIRO).

L'efficacia del dialogo sociale europeo dipende dalla rappresentatività degli operatori nazionali pertinenti del settore: soltanto le associazioni sufficientemente rappresentative possono prendere parte al dialogo sociale europeo.

Un'associazione nazionale è considerata un'associazione pertinente di interesse per il settore se soddisfa i seguenti criteri: a) l'ambito dell'associazione riguarda il settore in questione; b) l'associazione è regolarmente impegnata nella contrattazione collettiva settoriale e/o è affiliata ad un'associazione pertinente di interesse europeo.

Un'associazione europea è considerata un'associazione pertinente di interesse per il settore se è presente nell'elenco della Commissione delle organizzazioni di interesse da consultare relativamente al settore ai sensi dell'articolo 154 del TFUE e/o partecipa al dialogo sociale europeo settoriale e/o ha richiesto una consultazione ai sensi dell'articolo 154.

Definizione del settore

Ai fini del presente studio, il settore dell'energia elettrica è definito in base ai termini della classificazione statistica delle attività economiche nella Comunità europea (NACE) (Rev. 2) per garantire la comparabilità transnazionale dei

risultati. Più specificamente, questo settore è definito dal codice NACE 35.1 (Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica).

Contesto economico

Caratteristiche occupazionali

Secondo una relazione del 2010 della Commissione europea, in Europa il settore dell'energia elettrica occupa più di 800 000 persone, che nella maggioranza dei casi godono dello status di dipendente e lavorano a tempo pieno. Circa il 78 % dei lavoratori è di sesso maschile e il 69 % della forza lavoro possiede un livello d'istruzione basso o intermedio. La dimensione dell'impresa varia ampiamente da paese a paese. Mentre in alcuni Stati predominano una o alcune grandi aziende, in altri le piccole imprese svolgono un ruolo più significativo.

Sviluppi recenti

A partire dalla seconda metà degli anni '90 è avvenuta la ristrutturazione del settore, propiziata dalla liberalizzazione nell'UE delle industrie di rete. I primi passi verso la ristrutturazione sono stati compiuti con la direttiva del 1996 (96/92/CE), seguita da ulteriori misure nel 2003 e dalle disposizioni sulla totale liberalizzazione del mercato, entrate in vigore nel 2007, anche per quanto riguarda gli utilizzatori finali nazionali. Le iniziative europee recenti più importanti per trasformare il settore dell'energia elettrica sono quelle incluse nel "terzo pacchetto" del 2009 al fine di sviluppare e consolidare ulteriormente il mercato interno dell'energia elettrica e del gas, oltre alla strategia per la promozione delle fonti di energia rinnovabili (RES) introdotta nel 2001.

Questa normativa mirava esplicitamente ad avvantaggiare i clienti e a promuovere l'occupazione in settori che dipendono in forte misura dal consumo energetico mediante la riduzione dei prezzi generata da una maggiore concorrenza. Al contempo, si temeva che una maggiore concorrenza potesse causare la perdita di posti di lavoro e il peggioramento delle condizioni lavorative nelle imprese del settore energetico. Inoltre, l'impegno nell'UE per ridurre del

20% le emissioni di gas a effetto serra richiede un'evoluzione tecnologica considerevole ed esercita pressioni sui lavoratori dal punto di vista delle competenze richieste.

Sviluppi tecnologici come il passaggio alla produzione di energia elettrica con una minore intensità di lavoro e la crescente importanza di alcuni leader di mercato internazionali, l'espansione all'estero (e la tendenza al consolidamento delle aziende municipalizzate minori) hanno inoltre determinato una drastica riduzione di posti di lavoro.

Rappresentanza d'interessi a livello nazionale

Sindacati

In Europa le cifre relative ai membri attivi nei sindacati variano considerevolmente da Stato a Stato, passando dagli oltre 2 061 198 membri del sindacato tedesco Ver.di ad appena poche decine di membri per il sindacato SYVAIK di Cipro. Questo divario considerevole riflette le differenze riguardanti le dimensioni dell'economia e la portata complessiva della funzione sindacale, più che la capacità di attirare iscritti.

In totale sono stati individuati 113 sindacati del settore conformi ai criteri per l'inclusione nello studio sulla rappresentatività, che riflettono un sistema pluralista. In due paesi (Grecia e Lettonia) si registra un unico sindacato del settore, in sette paesi se ne osservano due e in due paesi tre. Tuttavia, in 16 paesi sono presenti quattro o più sindacati di settore, per cui emerge un quadro frammentario. In 21 paesi su 25 che hanno più di un sindacato appartenente al settore, l'ambito di tali sindacati si sovrappone a quello di tutti gli altri sindacati o della maggior parte di essi.

Organizzazioni di datori di lavoro

Sono state identificate in totale 48 organizzazioni di datori di lavoro relative al settore. Tutte, tranne il VAEU in Germania, fanno parte dell'EURELECTRIC (il VAEU è compreso nello studio perché stipula accordi collettivi mediante le sue associazioni di membri regionali). Tre di queste organizzazioni sono imprese anziché associazioni di datori di lavoro (si tratta dell'EAC a Cipro, della ΔEH PPC in Grecia e dell'Enemalta a Malta). Poiché in questi paesi tali imprese concentrano la quota maggiore del settore dell'energia elettronica, sono impegnate nella contrattazione collettiva e affiliate alla parte sociale europea EURELECTRIC, in questa sede esse sono considerate associazioni di datori di lavoro.

Per quanto riguarda i datori di lavoro, il quadro prevalente è meno frammentario. In 15 paesi è presente un'unica organizzazione di datori di lavoro, mentre ve ne sono due in sette paesi, tre in due paesi e quattro in tre paesi. In sette Stati (Estonia, Spagna, Lituania, Lettonia, Polonia, Portogallo e Regno Unito), nessuna delle associazioni di datori di lavoro del settore incluse nello studio partecipa alla contrattazione collettiva. In Germania, Danimarca,

Grecia, Ungheria, Irlanda, Italia, Paesi Bassi e Polonia, almeno una delle organizzazioni di datori di lavoro contemplata nello studio non è impegnata nella contrattazione collettiva. In generale, le organizzazioni imprenditoriali si possono anche occupare di interessi diversi da quelli che riguardano le relazioni industriali.

In base ai criteri di selezione sopra descritti, tutte le organizzazioni nazionali affiliate all'EURELECTRIC, l'associazione di datori di lavoro a livello di UE, sono comprese nello studio, a prescindere dal fatto che partecipino o meno nella contrattazione collettiva.

Contrattazione collettiva

Nel settore dell'energia elettrica la copertura della contrattazione collettiva è relativamente elevata. In 18 dei 22 paesi per i quali sono disponibili dei dati si registra una copertura superiore al 70%. I restanti paesi per i quali sono disponibili informazioni registrano un tasso di copertura della contrattazione collettiva compreso tra il 40% e il 60%.

Rappresentanza di interessi a livello europeo

Le organizzazioni del settore energetico elencate dalla Commissione europea come organizzazioni delle parti sociali da consultare ai sensi dell'articolo 154 del TFUE sono l'IndustriALL e il FSESP (la Federazione sindacale europea dei servizi pubblici), che rappresentano i dipendenti, e l'EURELECTRIC, che rappresenta i datori di lavoro.

L'IndustriALL ha 44 affiliazioni dirette (ossia il 39% dei sindacati individuati dallo studio) in 24 Stati membri, 43 delle quali partecipano alla contrattazione collettiva del settore. Il FSESP ha 49 affiliazioni dirette (ovvero il 44% dei sindacati individuati dallo studio) in 24 Stati membri, 48 delle quali sono impegnate nella contrattazione collettiva del settore. Infine, l'EURELECTRIC ha 30 affiliazioni dirette (pari al 62% delle organizzazioni di datori di lavoro identificate dallo studio) in 27 Stati membri, 11 delle quali prendono parte alla contrattazione collettiva del settore.

Conclusioni

L'analisi del settore energetico effettuata con i metodi top-down e bottom-up nei 27 paesi esaminati mostra che l'IndustriALL e il FSESP (per quanto riguarda i lavoratori dipendenti) e l'EURELECTRIC (per quanto riguarda i datori di lavoro) devono essere considerati i più importanti rappresentanti a livello di UE dei datori di lavoro e dei dipendenti nel settore dell'energia elettrica.

Ulteriori informazioni

Il testo della relazione "Representativeness of the European social partner organisations: Electricity sector" (Rappresentatività delle organizzazioni europee delle parti sociali: il settore dell'energia elettrica) è disponibile all'indirizzo <http://www.eurofound.europa.eu/eiro/studies/ TN1305028S /index.htm>

Per ulteriori informazioni contattare Camilla Galli da Bino, addetta all'informazione, all'indirizzo gdb@eurofound.europa.eu